

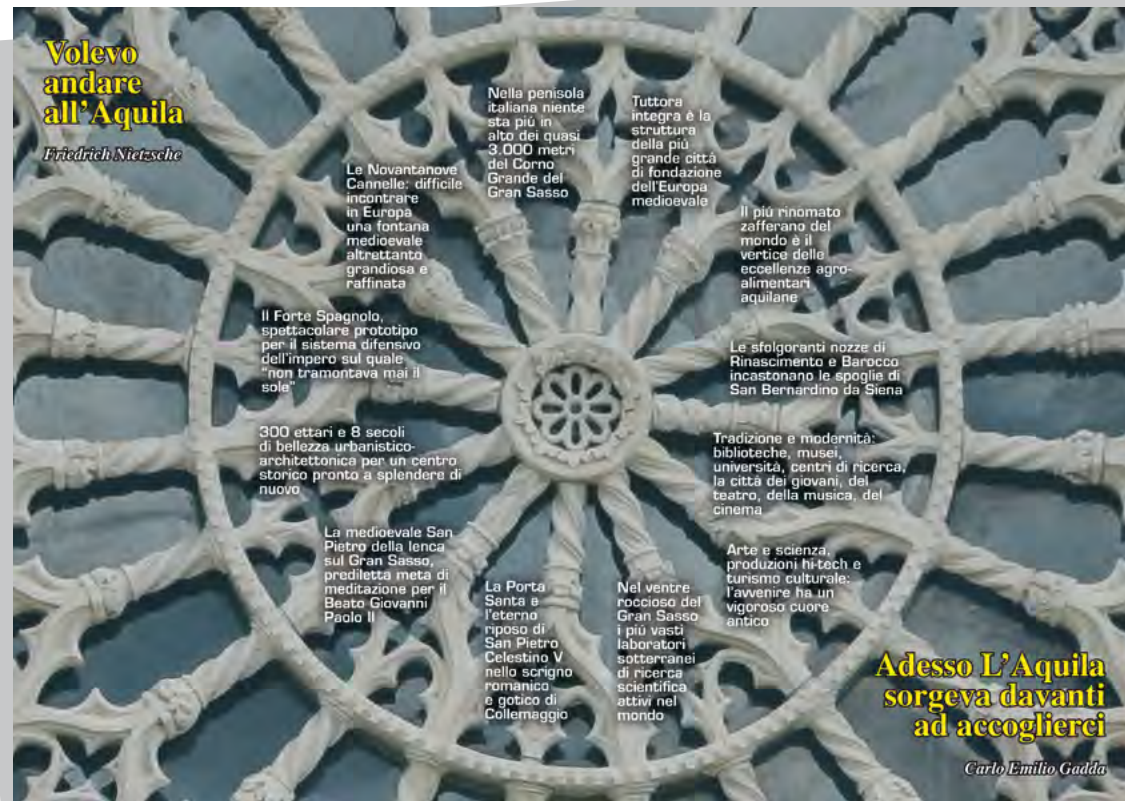
AQ 19

L'Aquila città candidata Capitale Europea della Cultura 2019

L'Aquila Capitale Europea della Cultura per il 2019

di Enrico Centofanti*

18



Il Comune dell'Aquila, con il pieno sostegno della Provincia dell'Aquila e dando seguito alla proposta avanzata dal Presidente della Regione Abruzzo presso la Borsa Internazionale del Turismo di Milano, ha formalmente avanzato la candidatura dell'Aquila a Capitale Europea

della Cultura per l'anno 2019. A me è stato affidato l'incarico di elaborare il progetto preliminare e di curare il coordinamento della Candidatura, operazioni che vado conducendo in stretta collaborazione e sintonia con il Sindaco Massimo Cialente e l'Assessore alla

Cultura Stefania Pezzopane, nonché in raccordo con la Giunta, i Capigruppo del Consiglio Comunale e la struttura operativa del Comune. L'argomento stimola diversi interrogativi e propone molteplici chiavi di lettura: sugli uni e sulle altre, tento qui di offrire

qualche supporto esplicativo.

L'iniziativa "Capitale Europea della Cultura", istituita nel 1985 dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, ha lo scopo di contribuire all'avvicinamento dei diversi popoli dell'UE e prevede ogni anno l'assegnazione dell'iniziativa stessa a due città di due diversi Stati dei 27 che compongono l'Unione. Gli organismi europei hanno stabilito che la scelta delle due città destinate al ruolo di Capitale per il 2019 avvenga tra le città dell'Italia e della Bulgaria, sulla base di un tassativo itinerario procedurale e previa valutazione di un'apposita commissione internazionale di esperti indipendenti.

Il Progetto Preliminare di Candidatura, adottato dalla Municipalità e presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri il 17 Marzo 2012, così recita nel capitolo I.4: «Nell'eventualità della scelta dell'Aquila quale Capitale Europea della Cultura 2019 si ritiene naturale coinvolgere nella preparazione e nella realizzazione dell'evento il territorio della Regione Abruzzo, del quale la città ha l'onore e la responsabilità di costituire la riconosciuta e riconoscibile entità di rappresentanza e a beneficio del quale essa ha il dovere di estendere ogni possibile frutto derivante dalla propria capacità di iniziativa e dal concomitante sostegno dei conterranei».

Il 2019, a dieci anni dal terremoto, sarà un anno particolarmente importante. Per allora, L'Aquila dovrà sapersi riproporre, riorganizzata e significativamente ricostruita, con la sua storia, il suo patrimonio naturalistico e monumentale, la sua identità e le sue potenzialità produttive in campo artistico, scientifico e manifatturiero, in un contesto di innovativa qualità della convivenza e dell'accoglienza.

In questa impresa, quanto mai impegnativa, devono essere coinvolte, nelle fasi propositive come in quelle operative, tutte le entità convinte che la rigenerazione dell'Aquila costituisca un

prezioso investimento per il futuro di tutti gli abruzzesi nonché una prova d'alto profilo per l'intera nazione.

Tra le finalità della Candidatura e della sua auspicata concretizzazione ho indicato nel Progetto Preliminare quelle principali sulla base di un presupposto fondamentale: se l'evento Capitale Europea della Cultura va inteso in primo luogo come fattore privilegiato di rafforzamento delle politiche cittadine finalizzate a una qualità della vita alta e nobile e come opportunità per rinvigorire la tradizionale apertura della comunità all'innovazione e all'internazionalità, è pur vero che tale evento va immaginato anche come innesco di un processo di sviluppo culturale a lungo termine.

Conseguentemente, e coerentemente con una consolidata tradizione, nonché in ragione della rigenerazione urbana, assurta a massima priorità per effetto del terremoto del 2009 e delle conseguenze morali e materiali di questo, potranno incardinarsi nel processo di sviluppo culturale a lungo termine diverse significative stimolazioni e contribuzioni, tra le quali:

- un ulteriore incentivo per il sistema culturale a promuovere i valori di bellezza e innovazione quali fattori di crescita delle capacità critiche e razionali, dell'attitudine al dialogo, della disposizione alla fiducia reciproca e alla cooperazione;
- una maggiore consapevolezza dell'inscindibilità della relazione tra cultura e sviluppo economico sostenibile e del dover procedere mediante un organico complesso di azioni artistico-culturali, concepite come motori di crescita economica, generatrici di posti di lavoro, fattori di miglioramento della qualità della vita e della convivenza.

Occorre tenere nel massimo conto che il ruolo di Capitale della Cultura, secondo il ben condivisibile intendimento dell'Unione Europea, implica il saper proporre un modello di convivenza e accoglienza.

Cioè, la parola "cultura" va intesa nel



19

suo pieno significato antropologico di totalità delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo. Insomma, "cultura" non è semplicemente il saper proporre concerti, spettacoli, mostre e quant'altro, ma il saper offrire un'alta qualità della vita ai propri cittadini e un'encomiabile accoglienza alla generalità degli utenti della città. Dunque, prima ancora di poter preparare un grande evento per il 2019, che coinvolga l'intero Abruzzo, occorre conquistare il successo nella competizione per la Candidatura. Il successo dipenderà dal dimostrare nei prossimi anni, alla giuria internazionale chiamata a decidere entro il 2015, l'avvenuto o realmente avviato compimento delle strutture e dei servizi capaci di assicurare a bambini, ragazzi, giovani, donne, anziani, lavoratori e studenti i sostegni e le opportunità di cui v'è bisogno per la loro realizzazione come cittadini operosi nel presente e volitivamente proiettati verso un costruttivo futuro.



Tutto ciò non è impossibile, perché, sommando le azioni di tutte le entità coinvolte nella rigenerazione post-sismica, risulta già in atto un vasto programma operativo significativamente supportato in termini progettuali e finanziari. L'Aquila può quindi ragionevolmente aspirare a vincere la competizione per la Candidatura, sebbene notevoli siano il prestigio e la ricchezza materiale e immateriale delle quasi due dozzine di città concorrenti. Inoltre, avrà gran peso il concorso della Regione, le cui attrattive turistiche e imprenditoriali hanno tutto da beneficiare dalla vetrina costituita dall'Aquila Capitale della Cultura. Parimenti, è lo Stato che ha fortemente interesse a poter mostrare al mondo d'aver saputo essere all'altezza del compito di ricostituire vitalità e splendore nel più vasto centro storico europeo che sia stato devastato da un terremoto nell'ultimo quarto di millennio. Sarebbe fuorviante e illusorio, ovviamente, non tener conto né dello scenario nel quale si colloca la vicenda della Candidatura né dei fattori di problematicità che accompagnano genesi e prospettive della Candidatura stessa. Per i cittadini dell'Aquila, la vita, dopo il terremoto del 2009, è qualcosa che chi non la vive in prima persona difficilmente può immaginare. Non è la vita di prima, ovviamente: questo può capirlo chiunque. La lista delle fonti del disagio più o meno note a tutti non è breve: c'è chi vive in alloggi provvisori disseminati in un raggio d'una ventina di chilometri, c'è chi ha dovuto traslocare fuori città, c'è chi è tornato nelle abitazioni della cintura periferica, già ristrutturate ma ancora deprivate del circostante contesto sociale, le attività produttive e i posti di lavoro poco si riprendono e in molti casi seguitano a depauperarsi, la ricostruzione nel centro storico e nei borghi adiacenti langue tra evasività e contraddizioni dello Stato e conflittualità tra centri decisionali e apparati tecnici, relazioni sociali e mobilità soffrono impacci a ogni piè sospinto, le conse-

guenze della speculazione finanziaria che in Italia e in gran parte del mondo ha sconvolto produttività e stili di vita aggiungono pioggia sul bagnato. Ma, c'è dell'altro.

C'è il disagio che alla sommatoria di tutte le altre aggiunge ulteriori fonti d'inquietudine. Fonti apparentemente sommerse e tuttavia quanto mai gravose: il dolore incurabile (per chi ha perduto sotto le macerie congiunti e amici), lo spaesamento da delocalizzazione di abitazione e abituali punti di riferimento, la precarietà delle condizioni in atto, gli individuali rovelli economici e finanziari, l'incertezza quanto al futuro di sé e dei figli, la nebulosità delle prospettive di rinascita della città.

Vite così sono vite affaticate, intristite, infelicitate, spesso desolate, che nessuno augurerebbe a nessuno. Molti riescono a anestetizzarsi mobilitando le proprie riserve d'energia morale. Per alcuni, è il rifugio nei conforti della religione che offre barlumi di luce e di speranza. Altri si ritagliano assaggi di serenità con le relazioni amicali, la lettura, la musica e quant'altro. Per non pochi c'è la ricerca delle amare scorciatoie offerte da droghe, alcol, giochi d'azzardo, gratta-e-vinci, psicofarmaci e ogni immaginabile devianza. Tutte queste, nobili e meno nobili che siano, sono comunque soluzioni individuali. Però, v'è anche una gamma di possibilità antidepressive (e magari addirittura euforizzanti) di carattere collettivo. Annovero tra queste possibilità la candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Non propongo una visione riduttiva dell'aspirazione a diventare Capitale Europea della Cultura. Tutt'altro: la Candidatura va considerata in primo luogo sotto altri e molteplici aspetti. Tuttavia, il suo potenziale di antidepressivo collettivo non è tra gli aspetti meno significativi.

Le potenzialità di rinascita per la città e la comunità ci sono, concretamente, a dispetto dell'insieme di contingenti difficoltà e incertezze. Ma, è lo sco-

raggiamento che va debellato. Sono la coesione della comunità, l'identità condivisa, l'autostima collettiva che vanno recuperate.

Quand'anche la competizione per la Candidatura non si concludesse con la vittoria, non si potrà dire che le energie e le risorse investite per competere fino al 2015 sono state uno spreco, perché un grande risultato esse lo avranno comunque determinato, avendo aggregato la comunità intorno a un eccitante progetto d'interesse generale, intorno a un sogno



generoso. Sognare non è sempre una fuga dalla realtà. Tanto più non lo è in un caso come questo, che al sogno offre realistici punti d'appoggio e che del sogno fa un coefficiente teso a rischiarare lo scontento di una fase problematica.

** Coordinatore della Candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura. 29.11.2012*

